

## GIANENRICO MANZONI

### PER L'ETIMOLOGIA DI BRIXIA\*

Il toponimo *Brixia* è tramandato da fonti sia letterarie, sia epigrafiche<sup>1</sup>.

Sulla latinità della formazione esiste un consenso pressoché totale, ma quando la ricerca si rivolge all'individuazione della radice dalla quale detto nome appare formato, le opinioni divergono. Quella che era la *communis opinio* sino a pochi anni or sono pare essere recentemente inficiata da altre autorevoli interpretazioni.

Nella *Storia di Brescia*, il Rampinelli<sup>2</sup>, che sembra riflettere l'opinione dei più, così si esprime: “Un sicuro insediamento Cenomane troviamo sul Cidneo; e a documentarlo stanno i ritrovamenti fattivi. Probabilmente anzi fu proprio il piccolo gruppo di capanne, strette sulla cima del colle, a specola della pianura, che primo ebbe il nome giunto fino a noi come *Brixia*. Ci è facile infatti ravvisare in “*Brixia*” il suffisso (*sic*) di brig, bric, comune nella lingua gallica e nelle lingue derivate per indicare “monte, cime, culmine”. Successivamente il Rampinelli aggiunge in nota alcuni confronti indeuropei dell'area gallica, tratti, dal Dottin, *La Langue Gauloise*, Parigi 1920, n. 237<sup>3</sup>.

In contrasto con questa interpretazione è apparso lo studio dell'Albertini, *Brixiana*, Brescia 1973, in cui, attingendo sostanzialmente agli studi del Battisti<sup>4</sup> e dell'Alessio<sup>5</sup>, egli identifica un tema toponomastico mediterraneo *brixa*, in cui sarebbe riconoscibile la radice *bric* (con la -i- breve) e il suffisso -sa. L'Albertini, o.c. n. 2, p. 6 afferma: “L'attenzione è da rivolgersi appunto al tema BRIXA, da cui *Brixia*, un tema le cui tracce s'incontrano nel territorio occupato, anche al di là delle Alpi, dai “Liguri” (in questo è una conferma che il tema risale a uno strato linguistico mediterraneo preindeuropeo, cf. Alessio, p. 82). E dal tema BRIXA è da tenere distinto il tema gallico \**brigos* “monte”, come aveva fatto il Meyer-Luebke (= REW, 1300) e, come, concordando col Meyer-Luebke, l'Alessio, p. 83. Anche il Nissen, *Ital. Landesk.* II, I, (1902), p. 196, pur ritenendo gallico il nome, s'era limitato ad accostare a *Brixia*, *Brixellum* e *Brixentes*”.

Sin qui l'Albertini, che ritiene pertanto ligure la radice \**bric* e che considera riferibili a quello che egli chiama “uno strato linguistico preindeuropeo” (vale a dire al “ligure”) alcuni toponimi ed etnici quali, oltre a *Brixia*, *Brixina*, odierno Bressanone, *Brixellum*, Brescello, e *Brixenete*: un etnico poi sostituito nel periodo celtico da *Brigantii*<sup>6</sup>.

Nel prosieguo del suo studio, l'Albertini, dopo aver affermato l'identità del valore lessicale del tema BRIXA con quello della radice \**bric*, tenta di stabilire un più stretto rapporto tra l'area linguistica e culturale bresciana con quella ligure, traendo argomento da due iscrizioni<sup>7</sup> ritrovate nel territorio della Gallia transalpina, a *Luxovium*, od. Luxeil-les-Bains, nelle quali credeva di poter leggere due attestazioni del nome *Brixia*, ma che studi recenziori hanno mostrato doversi interpretare diversamente<sup>8</sup>.

\* “Commentari dell'Ateneo di Brescia”, 1978.

<sup>1</sup> Le fonti epigrafiche sono cospicue e raccolte in CIL III, V, VI, XI ecc. Per l'elenco completo si rimanda all'Appendice dello studio dell'Albertini, *Brixiana*, pagg. 93 segg., che riporta anche le fonti letterarie classiche e le opere di carattere geografico recanti *Brixia*.

<sup>2</sup> RAMPINELLI, *Storia di Brescia*, I, p. 109.

<sup>3</sup> Gallico “brica”, var. di “briga”; gallesse “brig” culmine, estremità; bretone “brig”, “briga” termine di nome di luogo; irl. “bri” gall. bret. “monte”.

<sup>4</sup> C. BATTISTI, *Sostrati e parastrati nell'Italia preistorica*, 1959, p. 236

<sup>5</sup> G. ALESSIO, in “Archivio per l'Alto Adige”, (AAA), XLII, (1948), pag. 78-79-

<sup>6</sup> ALBERTINI, o.c., p.1.

<sup>7</sup> CIL. XIII, 5426 = ILS 4680 e CIL, XIII, 5425 = ILS 4680.

<sup>8</sup> ALBERTINI, o.c., p.5.

Ciò non di meno, l'Albertini conclude: “Di tutta l'ipotesi, ormai priva di un sostegno tanto importante, può tuttavia, io credo, rimanere che il nome latino di *Brixia* (la città romana) sia, previa assunzione del suffisso -ia, il derivato del nome (divino) di una fonte, risalente allo strato linguistico e culturale “ligure”, che trova corrispondenza con testimonianze archeologiche che fanno dei “Liguri” i più antichi abitanti del luogo<sup>9</sup>”.

A mio vedere, la teoria sin qui esposta trova conforto da un esame del problema dal punto di vista storico-archeologico, ma presenta il fianco ad alcune e notevoli critiche sotto il profilo linguistico: appare necessario io credo, procedere ad un riesame sostanziale, del concetto di "ligure" e della sua collocazione nell'ambito delle altre lingue indeuropee e anarie dell'Italia antica.

Il concetto linguistico di “ligure”, secondo quanto esposto dall'Albertini, appare sostanzialmente alternativo, tanto sul piano diacronico quanto su quello sincronico, al concetto di "celtico" o, più in generale, di “indeuropeo”<sup>10</sup>.

Ma autorevoli studi in questo campo, e tra gli altri non pare fuori luogo citare il Pisani, *Le Lingue dell'Italia antica oltre il Latino*, 1964, hanno riconosciuto il carattere essenzialmente etnico e storico del concetto di ligure, cui sembra corrispondere una neppure relativa unità linguistica. Sono attualmente ascrivibili al ligure alcune glosse, numerosi toponimi e antroponimi e le iscrizioni cosiddette leponzie e alcuni appellativi: tutto questo materiale appare riconducibile ad un concetto linguistico unitario solo là dove non esiste alcuna possibilità di collegamento col latino, col gallico o con l'etrusco.

Le stesse iscrizioni leponzie, che sono unanimemente attribuite al ligure, presentano anche alcuni e non occasionali tratti che le collegano in una certa misura con le lingue di tipo indeuropeo<sup>11</sup>.

In altre parole, sulla scorta di tali attestazioni, il concetto di "ligure" non pare prestarsi per una caratterizzazione certa nel senso dell'alterità rispetto al celtico, al gallico e, più in generale, all'indeuropeo<sup>12</sup>.

Dello stesso avviso a questo proposito è da tempo anche il Dottin<sup>13</sup>, che nell'introduzione alla sua opera insiste costantemente sul concetto di unità italo-celtica succedente al periodo dell'unità indeuropea: questa affermazione, pur coi limiti che competono ad una siffatta teoria, ha però il pregio di acclarare i tratti comuni delle due aree in oggetto: e l'autore, trattando più specificamente dei rapporti tra il celtico e il ligure, così conclude: “Par conséquent, entre la langue dite ligure et la langue gauloise, je n'admets pas plus de divergences essentielles qu'entre le latin de Grégoire de Tours et la français des Serments de Strasbourg. Faire des Ligures l'opposé des Celtes est pour moi la négation même des faits historiques...”.

Sostanzialmente coeva allo studio dell'Albertini è apparsa la comunicazione di Raymond Chevallier<sup>14</sup> in cui, individuando nel toponimo francese *Bresse*<sup>15</sup> la medesima radice presente in *Brixia*, avanzava una interpretazione complementare a quella dell'Albertini: a suo vedere il significato originario doveva essere di terra o foresta umida<sup>16</sup>; denominatore comune delle due interpretazioni dovrebbe quindi essere la presenza dell'acqua. Nel prosieguito del suo lavoro, Chevallier citava numerose testimonianze storico-letterarie di viaggiatori affermando: “Celui qui frappe tous les visiteurs de Brescia est l'abondance des eaux, à l'intérieur et aux environs de la ville”<sup>17</sup>.

Il problema in questione pare non possa essere con certezza disgiunto dalla considerazione della radice presente in *Bergomum*, Bergamo, città questa che si appalesa vicina, etnicamente e geograficamente, a *Brixia*, anche nella sua originaria conformazione attorno ad un nucleo primitivo sorto sulla cima di un colle.

---

<sup>9</sup> ALBERTINI, o.c., p.5.

<sup>10</sup> ALBERTINI, o.c., p. 2: “Se la ricerca linguistica porta a riconoscere attraverso il tema dal quale è formato che il nome *Brixia* non è d'origine celtica, ma ligure, cioè preceltico e preindeuropeo, ecc.”.

<sup>11</sup> In questo senso appare congruente la classificazione del Whatmough in PID. II, p. 65-165, sotto l'intestazione *Kelto-Liguric*.

<sup>12</sup> Per tutto quanto sopra esposto a proposito del ligure, cf. Pisani, *Le lingue dell'Italia antica oltre il latino*, Il Ligure, p. 280 segg.

<sup>13</sup> DOTTIN, *La langue gauloise*, Paris 1920.

<sup>14</sup> Comunicazione pronunciata durante il Convegno Internazionale per il XIX Centenario della dedicazione del “Capitolium” e per il 150° anniversario della sua scoperta, pubblicata in *Atti*, col titolo di *Varia Brixiana, Trois notes sur Brescia*.

<sup>15</sup> “nom d'une petite province française qui borde la rive gauche de la Saône”, in *Varia Brixiana*, in “Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del “Capitolium” e per il 150° anniversario della sua scoperta”, p. 127.

<sup>16</sup> “- soit terre humide, parce que grasse et argilleuse; - soit forêt humide”, o. c., p. 129.

<sup>17</sup> Chevallier, o. c., p. 131.

Invero anche qui l'Albertini<sup>18</sup> appare disposto ad accreditare la tesi del Battisti<sup>19</sup> che considera pregallico, ossia ligure, il nome *Bergomum*, e che indica la radice *Berg* come preindoeuropea. Di contro l'Olivieri<sup>20</sup>, accostando a *Bergomum* la voce *Berghem*, luogo non a caso alpestre sopra Riva di Trento, afferma: “Non si può non ravvicinare questa voce, come fu fatto da molti (v. anche Perin, Onom.) al greco *Pérgamon*, “locus editus”, arx', gotico *baigram*, germ. *berg*.<sup>21</sup>”.

Il problema pare complicato, anziché risolto dall'esistenza di *Bergimus*, divinità topica, “ligure” a dire dell'Olivieri<sup>22</sup> ma sicuramente attestata nel mondo culturale preromano bresciano, e nominata tra l'altro anche nell'iscrizione bresciana mutila edita in CIL V, 4202<sup>23</sup>.

Il nome di questa, divinità è stato spesso accostato, e a mio vedere con buona probabilità di esattezza, al nome della città di Bergamo<sup>24</sup>; si tratta di nomi formati da una base *\*berg* con l'aggiunta di due diversi suffissi, uno dei quali pel toponimo appare *-mo*, forse col valore di superlativo o di participio, e per la divinità *-im*<sup>25</sup> che potrebbe anche essere, con l'Albertini, formante di idronimi<sup>26</sup>.

Dalla somma dei dati sin qui esposti, appare possibile riassumere quanto segue: alcune tracce collegano le attestazioni bresciane con toponimi dell'area ligure; il nome stesso della città più vicina a *Brixia* in cui può essere individuata una radice *berg-*, risulta collegato in qualche modo con l'area transalpina mediterranea; detta area appare sicuramente configurata nelle sue caratteristiche etniche e storiche, non altrettanto in quelle linguistiche, per le quali è invece possibile instaurare confronti indeuropei.

E' noto infatti che nel territorio ligure sono "giunti, prima dell'occupazione romana, gli influssi diretti o indiretti dei Galli, che hanno recato apporti cospicui soprattutto nel campo dell'onomastica.

Ora, se è, vero che nel territorio anticamente abitato dai liguri si riscontrano tracce del tema *BRIXA*<sup>27</sup> da cui *Brixia*, non sarà forse fuori luogo pensare alla possibilità che si tratti di testimonianze di una successiva colonizzazione gallica, storicamente accertata sia nell'area bresciana sia in quella transalpina mediterranea, soprattutto se della radice in questione sarà possibile trovare tracce di presenza anche in altre lingue indeuropee, allo scopo di istituire più ampi e probanti confronti; tenterò di esporre tutto ciò nel seguito del presente lavoro.

La radice indeuropea da cui sarebbero derivate le forme celtiche in *bric-*, *brig(a)* va, secondo me ricercata in “*\*bheregh* 'hoch, erhaben', *bherghos* ‘Berg’, *bhrghus* ‘hoch’”, ecc<sup>28</sup>. Si tratta dei diversi gradi apofonici di una delle più diffuse radici indeuropee, che stanno tutti a indicare un luogo elevato o comunque posto più in alto della pianura. Scorgendo alla base di dette forme la radice in oggetto, è possibile instaurare un gran numero di confronti indeuropei, che rendono bene la diffusione della radice nei diversi parlari e ben si prestano, all'interno del più generale ambito indeuropeo, a ribadire alcuni e noti tratti comuni a determinate lingue delle aree periferiche.

Possiamo così citare numerosi sostantivi, toponimi e antroponimi, presenti in numerose lingue indeuropee, ma diffusi soprattutto in ambito celtico e germanico e, in misura minore, in latino e in sanscrito.

Si tratta di cimrico *bera* ‘mucchio’, acorn. bret. *bern*, il toponimo gallico *Bergusia*, mir. bri. acc. *brig* ‘collinetta’, gall. *Litano-briga*, gall. *Brigantes*, *Brígantes* in greco; nome di popolo ‘quelli della montagna,

<sup>18</sup> ALBERTINI, o. c., p. 8, n. 18.

<sup>19</sup> BATTISTI, o. c., p. 29.

<sup>20</sup> OLIVIERI, *Dizionario di toponomastica lombarda*, 1961, p. 81

<sup>21</sup> Di seguito, l'Olivieri pare accogliere anche la tesi dell'origine ligure del nome e reca: “Il Philipon (p. 129) infatti ricordava che Catone e Plinio attestano che Bergamo fu fondata, con Como e Ticinum, da tribù liguri, e ravvicinava questo nome a quello di Bergima, antica città della regione di Marsiglia”.

<sup>22</sup> OLIVIERI, o. c., p. 81.

<sup>23</sup> Si tratta di un'iscrizione d'incerta lettura; probabilmente, col Mommsen [Genio col(oniae)] / Brixia [ae et] / Berg(imo) / sacr[um] Alpinu[s] ... ; oppure con l'Albertini, più semplicemente: Brixia [se et] Berg [imo] / Alpinu[s] [u(otum)s(oluit)].

<sup>24</sup> MOMMSEN in CIL, V, p. 548; Nissen, *Ital. Landesk.*, II, I, p. 189.

<sup>25</sup> OLIVIERI, o. c., p. 81.

<sup>26</sup> ALBERTINI, o. c., p. 8 n. 18.”

<sup>27</sup> Es. il toponimo Briga; cf. inoltre G. Alessio, (AAA), XLII (1948), p. 79-89.

<sup>28</sup> Per tutti questi e per i successivi confronti indeuropei si rimanda al Pokorny, *Indogermanisches Etymologisches*. Woerterbuch, Berna 1959-1969, s. v. *Bheregh* ecc.; cfr. inoltre Scherer, *Die keltisch-germanischen Namengleichungen*, in “Corolla Linguistica” Festschrift Ferdinand Semmer, 1955.

montanari'. top. *Brigantia*, od. Bregenz, airl. *Brigit* (*bhrǵhnti*). nome di divinità e, più in generale, di donna<sup>29</sup> ", cimrico *Braint* 'privilegio, prerogativa', propr. 'altezza', acorn. *brentyn*.

In ambito germanico abbiamo gotico *bairgahei* 'luogo montano', aisl. *bjarg* e *berg* 'monte'. ags. *beorh*, *beorg* 'altezza, terra che copre il sepolcro', inglese *barrow*, *idem*: germ. \**burgundí*, in *Burgund*, aat. *Purgunt* nome di donna da cui *Burgundiones*, nome di popolo, got. *baurgs* 'città'. aat. *Burg* 'borgo', corrispondente esattamente all'avestico *baraz* e al celtico *brig*, lat. *Burgus*. Sempre in ambito germanico sono da segnalare le forme inglesi *borough*, *burrow*. -*bury*, evidentemente dal grado zero ie. \**bhrǵh*<sup>30</sup>.

Numerosi e significativi i riscontri arii: causativo *barháyat* 'aumenta', agg. *brhánt* 'grande, alto', anche 'snello', femm. *brhatì*, av. *barazant*, fem. *barazai* 'alto', av. *barasnu* 'elevazione, cima', avverbio *brhánà* 'denso, sodo'.

Armeno *berj* 'altezza' in composti quali *erkna-berj*, *lerna-berj* 'cima' *barjr* 'alto'. Latino *for(c)tis*, alat. *forctus*, dial. *Horctus*, *horctis* 'forte', da *forg-tos*, ie. \**brǵh-tos*, ser. *brddáh*.

In ambito mediterraneo il Pokorny accosta il trace *Bergóule*, macedone *Bérǵa*, ill. *Berginium*, lig. (sic) *Bergomum*, celto-ligure *Bergusia*, spagn. *Bergantia*, e le forme micrasiatiche con p-iniziale *Pérǵe*, *Pérgamos*; per cui rimanda al Kretschmer, "Glotta" 22, 100 f., Krahe ZNF. 19, 64.

Anche l'area slava e i due dialetti tocari partecipano di questa forma e il Pokorny attesta, tra le altre, le seguenti voci: asl. *bregò* 'riva', russo *bereg* 'collinetta, sponda', toc. AB *paerk* 'innalzarsi', A *prakaer*, B *prákre* 'solido', ittito *pár-ku-us* 'alto', ecc.<sup>31</sup>

Tralascero, in quanto esulerebbe dall'ambito del presente lavoro, di esaminare compiutamente i diversi fenomeni avvenuti nelle predette lingue e recanti alle forme ora citate. Mi limito, ad esaminare il passaggio avvenuto, nella radice celtica *brigbric*, dalla primitiva forma indeuropea.

La voce celtica a mio vedere appare come esito di ie. \**bhrǵ* (*u-s*), in cui -*r* ha dato, come di norma, in celtico -*ir*<sup>32</sup>, limitatamente alla posizione avanti mute e sonanti. Detta forma, derivata dal grado zero, risulta quindi in rapporto di alternanza apofonica con le forme germaniche quali *Berg* e derivati, che appaiono invece esiti del grado normale ie. \**bhereǵh-*, *bherǵhos*, ovviamente con le normali evoluzioni richieste dalla legge di Grimm; invece nella forma celtica si appalesa il normale esito *di bh-* all'iniziale di parola che dà, con ie. *b-*, *b-*<sup>33</sup>.

Di conseguenza le due forme *brig* e *berg* risultano essere gli esiti di due diversi gradi apofonici (zero la prima, normale la seconda) della medesima radice indeuropea di cui sopra. In ambito celtico si è in seguito avverato il passaggio, in taluni casi, della media finale a tenue, comune a molti parlari di tipo mediterraneo, con cui detta lingua è venuta in contatto nelle sue sedi storiche, se è vero che lat. *Brixia* presuppone un *Bric-sa*<sup>34</sup>: ma anche la radice in media potrebbe essere alla base della forma attestata.

Sembra perciò ora possibile collegare il nome di *Brixia* a quello di numerosi toponimi settentrionali, sia padani che transalpini, tutti contenenti la predetta radice nei suoi diversi gradi apofonici: oltre alle località sopra citate, *Brexia* in Spagna, *Bresso* in Gallia, *Breisgau* (Brisgovia), *Breislau* (in Germania), *Brixina*, cioè *Brixen*, Bressanone, *Bregano* (prov. di Varese), antico *Bergauna*, *Brenno* (prov. di Varese e fraz. di Costa

<sup>29</sup> Sui rapporti di *Brigit*, gen. *Brigte*, col scr. *brhatì*: femm. di *brhánt* 'forte, potente', cf. J. Vendryes, *Restes d'anciens participes présents en irlandais*, in "Corolla Linguistica", Festschrift Ferdinand Sommer, 1955. L'antroponimo irlandese viene qui compreso nella categoria dei nomi derivati da participi femminili in -*nti*. ma, a differenza del corrispondente sanscrito, ne viene prospettato un significato attivo, "celle qui donne la croissance, la force".

<sup>30</sup> Wahrig, *Deutsches Woerterbuch*, 1968, 1975.

<sup>31</sup> A ben vedere, non poche perplessità possono essere generate dalla considerazione delle suddette forme recanti la tenue iniziale, anziché la media o la media-aspirata indeuropea: il fenomeno potrebbe prestarsi per stabilire ulteriori collegamenti, altrimenti attestati col sostrato mediterraneo, presente nei parlari in oggetto, e potrebbe indurre ad una riconsiderazione della teoria precedentemente confutata, dell'origine anaria, "ligure", della radice in questione. Effettivamente l'apporto mediterraneo non pare possa essere con certezza disgiunto della formazione dei nomi che sto considerando (cfr. ad es. l'alternanza tra media e tenue finale in *brig-bric*, come più oltre precisato), ma non risulta possibile scorgere più probanti attestazioni, e il fenomeno sembra poter essere circoscritto a questi fatti marginali.

<sup>32</sup> Lewis-Pedersen, *A concise comparative celtic grammar*, Gottingen 1974, p. 4: "Ie. *r* and ie. *l* in prim. Celtic before mutes and sonants became *ri* and *li*, the *i* developing as ie. *i*".

<sup>33</sup> Lewis-Pedersen, o. c., p. 38 cita, tra gli altri, questi esempi: Ir. *bonim* 'I strike', MIBr. *benaff* 'to cut', Ir. *berim* 'I carry', lat. *fero*.

<sup>34</sup> Il Radke, nel *Kleine Pauly I* (1964), col. 950, sostiene derivare il nome di *Brixia* da *brig-(e)s-ja*: viene qui presupposto il celtico *brig-* e l'apparizione della radice sarebbe in media.

Masnaga, prov. di Como), sopra una collina e nome di monte “ex quo oritur Mella”<sup>35</sup>, forse *Breno*, con un castello sopra una rupe, *Breoso*, antico *Brixium*, *Bric* rupe posta sopra Lecco e collina nei pressi di Casteggio e, quello che mi sembra il confronto più significativo, *Brianza*, da una forma celtica *Brigantia*<sup>36</sup>.

Un altro importante confronto, che, a mio vedere, è possibile instaurare è quello con la popolazione dei *Brigantes* in Ptol., nominati da Giovenale 5, 196 e Tacito, *Annales*, XII, 32. Si tratta della più settentrionale fra le popolazioni della Britannia romana, colla capitale *Eburacum*. Il riscontro più immediato di questa voce è il sanscrito *brhánt-*, femminile *brha-tì*, cui corrisponde in irl. *Brigit* col passaggio in celtico di *-nt-* a *-t-*, e il già citato *Brigantia*. *Brigantes* vale perciò ‘uomini del *brig/berg*, cioè montanari, quelli che vivono in alto’.

Dalla somma dei dati sin qui esposti, appare possibile constatare la presenza di questa radice in numerosi e importanti parlari indeuropei, e segnatamente in celtico, germanico, parzialmente in latino e sanscrito.

Si tratta di una delle radici più importanti e più diffuse nell'ambito indeuropeo, a testimonianza significativa del valore della località montana per queste popolazioni, come sito naturale d'abitazione e di difesa e come termine di devozione culturale

La grande copia di toponimi e antroponimi ne fa fede sicura.

---

<sup>35</sup> Olivieri, *Dizionario di toponomastica lombarda* 1961, s. v. Brenno.

<sup>36</sup> Olivieri, o. c., s. v. Brianza: “Presuppone una forma celtica *Brigansia*; cf. forse *Breganze* di Vicenza (Top. Ven. 31), franc. *Briançon* (*Briganzio*); Il n. etnico *Brigantii* (montanari, v. Philippon, p. 178) ed il nome del Incus *Brigantinus* (di Costanza); nonché di *Châteaubriant*: in cui il Grhoeler riconosceva una forma celtica *brigant* 'sporgente, sovrastante', certo participio della stessa radice verbale onde i vari *Briga-*, ed anche forse i *Briaglia*, *Briallo* piemontesi tutti in regione montuosa, come mi avverte il Maszia (ed il già veduto *Briale*?) Affine al nome *Brianza* è il nome luganese *Braganzotta*, che fu già *Brianzona* (v. Salvioni, *Ladina - Italia*)”.